

CONTRATTO D'AREA

Chiesto l'intervento del prefetto e l'apertura di un confronto con la ditta per scongiurare la mobilità per i dipendenti di due aziende di trasformazione di prodotti agricoli



A rischio una ventina di posti

A Butera la Flai-Cgil proclama lo stato di agitazione dei lavoratori del gruppo Zappalà

Butera. Nel maggio 1998 quando il governo Prodi firmò il primo contratto d'area di Gela, i riflettori si accesero subito sul gruppo Zappalà e la filiera agroalimentare che sarebbe sorta nella zona industriale di Butera. Si parlò di 600 posti di lavoro, di sviluppo e riscatto del territorio. L'agroalimentare era il fiore all'occhiello del contratto d'area ed il cavallo di battaglia di varie campagne elettorali di questo o quel politico. A distanza di 12 anni il contratto d'area si è rivelato un bluff. Molte aziende sorte con l'aiuto dello Stato hanno già chiuso i battenti, altre sono finite sotto inchiesta ed hanno dovuto restituire i fondi, altre ancora non sono mai nate. Quelle sorte, come la Zappalà, non hanno mai assunto tutte quelle persone previste a regime nei progetti per i quali si sono chiesti gli aiuti statali. Solo contratti stagionali. Una vicenda nata per creare l'alternativa occupazione al petrolchimico e conclusasi con un pugno di mosche mentre il territorio resta sempre Enidipendente. Oggi l'ultimo "colpo di grazia". Anche il colosso Zappalà mostra i piedi di argilla a Butera. Le sue due aziende di trasformazione dei prodotti agricoli, la Caterservice sud e Campi di Sicilia (avviate nel 2000 con 40 milioni di euro di investimenti e la previsione di 200 posti) vacillano. Saranno chiuse o forse vendute. Il segnale chiaro del fallimento di quell'esperienza di insediamento produttivo è la richiesta di mobilità per una ventina di dipendenti della Campi di Sicilia. Segnali in tal senso sono cominciati nell'autunno del 2008 ma ora si è al capolinea. A denunciare la situazione è stata la Flai Cgil che ha proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori chiedendo l'intervento del Prefetto di Caltanissetta e l'apertura di un confronto con istituzioni e azienda per arrivare a soluzioni diverse da quelle prospettate dalla Zappalà. No al disimpegno del gruppo etneo dal sito di Butera. Il sindacato si rifiuterà categoricamente di sottoscrivere qualsiasi accordo di smantellamento di Aziende. «Parliamo di una zona produttiva dice Salvatore Tripi, segretario della Flai Cgil siciliana- con grandi potenzialità di sviluppo del comparto agroalimentare e dell'occupazione connessa. Se ci sono aziende che hanno problemi- aggiunge- piuttosto che alla chiusura si dovrebbe pensare a come rilanciarle, rimuovendo gli intoppi che non hanno portato al raggiungimento degli obiettivi occupazionali del contratto d'area e andando oltre. In ogni caso- prosegue Rosario Di Prima, segretario della Flai di Caltanissetta- respingiamo la decisione del gruppo Zappalà di disimpegnarsi dal sito di Butera, facendo ricadere sui lavoratori il prezzo della crisi economica.

Si tratta – aggiunge - di un insediamento produttivo positivo che può essere una grande occasione per valorizzare e fare crescere le produzioni agricole della zona e offrire lavoro stabile». Di Prima è convinto che la produzione e l'occupazione potranno essere rilanciate in tempi brevissimi. Basterà modificare il modello organizzativo e riprendere il rapporto diretto con i produttori. Questa la proposta del sindacato che chiede aiuto al Prefetto ed alle istituzioni perchè si attivi un tavolo mirato ad analizzare le eventuali debolezze del gruppo Zappalà per vedere come superarle.

Tornando al contratto d'area, i protocolli siglati con il governo sono stato tre, nel 1998, nel 2002 e nel 2005. Gli investimenti totali ammontano a 154.284,76 euro di cui spesi 101.046,61. Tredici milioni di euro sono tornati indietro allo Stato perchè non spesi. Il presidente Collura prima ed il presidente Federico oggi hanno chiesto al governo di poterli utilizzare per finanziare nuove attività imprenditoriali.

Anche gruppi giapponesi sono venuti a Gela con l'attrattiva dei vantaggi del contratto d'area e della zona franca. Ma ancora nulla di certo all'orizzonte. L'unica certezza è che il contratto d'area non ha funzionato.

M.C.G.